

L'INTERVENTO

Italia e Cina insieme
a difesa dell'ambientedi **CORRADO CLINI***

È STATO un ritorno al passato, sabato mattina, quando a Tianjin, l'antica Tientsin, con il vicesindaco Xiong Jianping abbiamo festeggiato con una breve cerimonia la fine del restauro della casa Meng Joss nella «concessione» italiana. La concessione è una fetta d'Italia trapiantata in Cina, seicento ettari di villette liberty attorno a piazza Dante e piazza Marco Polo, un capolavoro dello «stile eclettico» che da noi faceva furore un secolo fa. La concessione fu abbandonata dalla comunità italiana con la caduta del fascismo, ma ancora oggi si respira Italia in questo quartierino rimasto intatto con la chiesa, il municipio, la scuola, il teatro, i viali alberati circondati dai grattacieli della Tianjin che cresce e che cancella la sua memoria.

Tianjin, che ha 13 milioni di abitanti e un Pil che da sei anni cresce al ritmo del 14%, ha voluto riservare una grande accoglienza al restauro di casa Meng Joss, un esempio di edilizia ecosostenibile che la metropoli cinese indica come modello per lo sviluppo di un settore chiave per il futuro sostenibile e «verde». Casa Meng Joss è stata restaurata con le migliori tecnologie italiane per l'efficienza energetica, per l'impiego delle fonti rinnovabili e della geotermia, per l'illuminazione degli interni, per i materiali e i sistemi di gestione dell'edificio: una «show room» permanente delle capacità italiane per l'edilizia sostenibile, che offre soluzioni al settore edilizio cinese che sta orientando la sua crescita in modo tale da non compromettere le risorse naturali e la qualità dell'ambiente.

Casa Meng Joss è un pezzo di «economia verde» che ben rappresenta la cooperazione ambientale italo cinese degli ultimi 14 anni. Venerdì scorso ho sottoscritto con il mio collega cinese, Zhou Shengxia, un accordo che rafforza la cooperazione ambientale tra i due Paesi finalizzato a realizzare una piattaforma comune per l'economia verde. Per esportare l'impresa verde italiana in Cina, ma anche per favorire «investimenti verdi» delle imprese cinesi in Italia.

E per lavorare insieme – Italia e Cina – nei Paesi terzi in via di sviluppo, a cominciare da quelli africani che hanno una domanda acuta e urgente di crescita sostenibile. Per i cinesi il 2012 è l'anno del Drago e la green economy italiana non deve lasciarsi sfuggire il treno della crescita verde, come quel treno ad alta velocità che in mezzora unisce Pechino con Tianjin.

La Cina è il più formidabile, immenso mercato mondiale, che richiede tecnologie, progetti, professionalità, e competenze, per «disaccoppiare» la crescita economica dal consumo di ambiente e rafforzare la sicurezza energetica mediante il ricorso alle fonti alternative. I luoghi comuni dicono anche che «la Cina inquina». Non è più vero. Visto che nei prossimi vent'anni la crescita della domanda di elettricità sarà pari all'intera produzione di tutte le centrali elettriche oggi in funzione negli Usa, nel 2010 la Cina ha investito oltre 50 miliardi dollari per lo sviluppo di tecnologie pulite contro i 16 miliardi degli Usa.

In questo scenario si inquadra il lavoro che il **ministro dell'Ambiente** svolge a Pechino dal 1999. Fino ad oggi

abbiamo realizzato in Cina, con imprese e tecnologie italiane, oltre 200 progetti per la protezione e conservazione delle risorse naturali, per la gestione integrata ed efficiente delle risorse idriche, per promuovere l'efficienza energetica nei settori delle costruzioni e industriale, per la diffusione delle fonti rinnovabili nelle aree urbane e nelle zone rurali, per lo sviluppo e l'impiego delle tecnologie e dei sistemi di trasporto a basse emissioni, per ridurre le emissioni dei gas serra ed eliminare le sostanze chimiche pericolose, per la diffusione di tecnologie e «buone pratiche» per l'agricoltura «sostenibile», per la formazione in campo ambientale ed energetico delle classi dirigenti cinesi.

Il valore complessivo dei progetti realizzati o in corso di realizzazione è pari a 338 milioni di euro, cofinanziati da istituzioni cinesi e organismi internazionali come la World Bank e le agenzie di competenza delle Nazioni Unite. In pratica in dieci anni il cofinanziamento di 176 milioni di euro da parte del ministero italiano dell'Ambiente ha mosso investimenti da oltre 1,24 miliardi per sviluppare e diffondere in Cina le tecnologie sostenibili e a basse emissioni. Abbiamo le carte in regola per essere partner privilegiati del macchinista che guida il treno cinese della green economy.

* *Ministro dell'Ambiente*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

